

*Cari ragazzi,*

in questi giorni così stranianti e surreali, mi preme condividere con voi alcuni pensieri. Sicuramente questa pandemia, che ha profondamente sconvolto le nostre vite, ci sta insegnando ad apprezzare il valore e la bellezza delle cose semplici, come vedersi ogni giorno a scuola, uscire con gli amici, fare una passeggiata all'aria aperta e tanti piccoli riti del vivere quotidiano che prima di tutto questo forse etichettavamo come "grigiore della routine", mentre adesso ci mancano terribilmente. Abbiamo però una grande occasione, in queste giornate che sembrano scivolare lente e vuote: quella di riappropriarci del nostro tempo. Seneca chiama gli uomini sempre affaccendati in traffici vani "occupati", quelli che non hanno mai tempo di dedicarsi a se stessi, al nutrimento della propria anima. Uno dei lasciti più significativi della letteratura latina è la riflessione sul trascorrere del tempo: Seneca ci dice che il cuore della nostra esistenza è il tempo; "tantum tempus nostrum est", soltanto il tempo è nostro. Impariamo perciò a farne tesoro, concedendoci del tempo per noi stessi e per mettere in pratica l'imperativo morale che apre le "Epistulae ad Lucilium": "Vindica te tibi", "Rivendicati per te stesso", rivendichiamo il possesso di un bene prezioso, perché quel bene siamo noi stessi, i nostri pensieri, le nostre emozioni.

La raccomandazione che desidero affidare a questa lettera è quella da cui siamo tutti – giustamente – ogni giorno bombardati, cioè di restare in casa; io, però, ve la voglio dire in greco: λάθε βιώσας ("Vivi nascosto"), il precetto epicureo che, soprattutto voi di classe quarta, conoscete molto bene. Sapete anche che Epicuro ci dà suggerimenti per trovare la felicità, una felicità piena in cui non c'è spazio per la paura. E quale arma abbiamo per sconfiggere la paura? La conoscenza, come ci insegna Lucrezio! Pertanto, ragazzi, in questi giorni leggete, pensate, dedicatevi all' "otium" costruttivo e soprattutto studiate, studiate intensamente!

Quando tutto questo passerà, percorrendo il nostro sentiero sulle tracce dell' "humanitas", avremo trovato una delle tante, possibili risposte alla domanda socratica τί ἐστὶ ὁ ἄνθρωπος; "Chi è l'uomo?". L'uomo, miei cari ragazzi, è un essere la cui umanità si esprime nel contatto con i suoi simili, fatto di sguardi, sorrisi, conversazioni, attimi di condivisione, abbracci. Solo attenendoci a ciò che ci viene chiesto, torneremo al più presto alla nostra vita quotidiana, fatta delle nostre lezioni, meravigliosi viaggi nel territorio sconfinato del sapere. Penso a quando mi chiederete di rinviare un compito in classe o di essere indulgente nella scelta dei brani da leggere o nella quantità di versi da preparare per le interrogazioni: sappiate che lavoreremo sempre sodo, ma a queste vostre richieste – più o meno segretamente – sorriderò, perché vorrà dire che davvero saremo tornati alla normalità.

Desidero dirvi che, comunque, io sono qui, anche da casa, anche a distanza, a lavorare per voi e, soprattutto, con voi.

"Valete"!

*Dania Battestini*

*13 marzo 2020*